



VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Le nostre parole come semi di bene

"Signore, fa' di noi strumenti della tua pace. Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione. Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.

Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.

Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:

dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto; dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia; dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza; dove c'è esclusione, fa' che portiamo

condivisione;

dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;

dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri;

dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;

dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto; dove c'è falsità, fa' che portiamo verità.

Amen."

Nel pensare all'assemblea che i responsabili parrocchiali e diocesani di Ac vivranno il 16 settembre a Berbenno di Valtellina è tornata alla mente questa preghiera di papa Francesco. Le parole, che sono alla fine del messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2018, richiamano quelle di san Francesco d'Assisi. Sono rivolte a tutti, non solo a quanti si occupano di comunicazione cartacea, radiotelevisiva, digitale. Perché ogni uomo è un comunicatore.

Nel tempo di linguaggi rancorosi, di fake news, di postverità, di pensiero debole e di messaggi svolazzanti, per i cristiani si pone con urgenza il compito di cercare e dire parole che siano "seme di bene per il mondo".

L'invito che viene da papa Francesco è quello di sostare alla sorgente, di assaporare la Parola in un quotidiano tête-à-tête con il Signore per dare il sapore di Dio alle parole e alle cose di ogni giorno.

Nell'anno asso-

ciativo che si apre c'è il richiamo a scoprire il significato delle parole che Gesù rivolge a Marta e a Maria: "Di una cosa sola c'è bisogno".

Questa "cosa sola" è l'incontro con Colui che è "la via, la verità, la vita".

È questo incontro che rende consistenti, generatrici di speranza e credibili le cose che l'uomo compie nella vita. È questo incontro che rende "semi di bene" le parole di ogni giorno perché le libera dal risentimento, dalla paura, dall'istinto di sopraffazione, dall'affanno. Le porta in alto, le apre alla speranza, alla misericordia e alla gioia. Le rende capaci di scelte coraggiose per la promozione della dignità di ogni persona e per la costruzione del bene comune.

Per la comunicazione dell'Azione cattolica di una diocesi che è sulla strada del Sinodo la preghiera di papa Francesco diventi uno stimolo forte e un incoraggiamento a camminare con slancio e fiducia.

Paolo Bustaffa

IL DISCORSO DEL VESCOVO ALLA CITTÀ

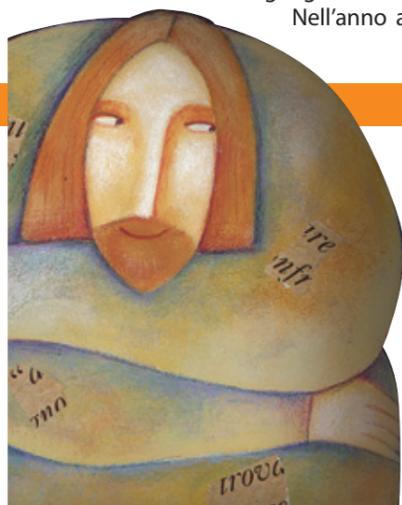


Quest'anno il vescovo Oscar ha rivolto alla città di Como il suo pensiero in occasione della festa di Sant'Abbondio (31 agosto). Il testo integrale è sul sito www.azionecattolicacom.it e sul settimanale diocesano. L'Azione cattolica, da sempre impegnata nell'educazione al bene comune e all'impegno politico, ringrazia il vescovo per una riflessione e uno stimolo che in questi tempi complessi assumono un particolare rilevanza per chi ha a cuore la crescita, in tutte le dimensioni, del Paese, della città e del territorio.

La nostra associazione, che con altre aggregazioni laicali ha avviato da alcuni anni un percorso condiviso su cultura e politica, approfondirà – anche con il contributo del "laboratorio giovani e bene comune" – il discorso del vescovo per trarne spunti di responsabilità anche alla luce delle linee di preparazione al Sinodo diocesano. In questa prospettiva si inserisce il quinto incontro "Impegno per la città" (www.azionecattolicacom.it) che si terrà il 12 ottobre Como.

ASSEMBLEA DIOCESANA DI UNA COSA SOLA C'È BISOGNO

Il 16 settembre a Berbenno i responsabili parrocchiali, vicariali e diocesani
Pagine 2 e 8



LETTERA DAI GENITORI IL TESORO TROVATO DAI NOSTRI FIGLI

Il campo diocesano Acr visto da papà e mamme di Lenno e Ossuccio
Pagina 7

GIOVANI RACCONTARE UN DONO SIGNIFICA CONDIVIDERLO

Da Chiavenna a Tirano (5-12 agosto) e poi a Roma (11-12 agosto)
Pagina 6

Jan Vermeer, Cristo
in casa di Marta e Maria,
1656 circa
National Gallery of Scotland
Edimburgo

“DI UNA COSA SOLA
C'È BISOGNO”:
CONTINUA LA RIFLESSIONE
SULLE PAROLE DI GESÙ



IL TEMA DELL'ANNO
E DELL'ASSEMBLEA
DEL 16 SETTEMBRE (2)

Un po' Marta un po' Maria

TU TI AFFANNI E TI AGITI

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno.

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc, 10, 38-42)

Siamo davanti alla tomba di San Francesco, sono circa le ventidue, accanto a me è seduto un giovane raccolto in preghiera, mi chiede se può leggere dal mio libricino le parole della compieta. Terminata la preghiera mi dice di aver diciotto anni, di provenire da una grande città del Veneto e di attraversare un “momento di confusione” e per questo di essersi caricato uno zaino sulle spalle e dopo aver raggiunto Firenze, di aver iniziato a percorrere una parte del cammino francescano fino ad Assisi. Una volta arrivato nella città di Francesco e Chiara decide di fermarsi un giorno in più perché colpito dalla spiritualità che si respira, anche se precisa che il vero miracolo è stato l'accoglienza che ha trovato lungo le strade: porte che si aprivano, cibo donato, case condivise e tanta amicizia. Un'esperienza di straordinaria umanità. Mi stringe la mano e se ne va via sorridendo. Inevitabilmente il pensiero è andato ai tanti giovani e meno giovani che abitano i nostri paesi e al desiderio carico di speranza e di futuro che possano sempre essere in cammino, che sappiano porsi domande e tra un'inquietudine e l'altra, trovare ciò di cui realmente hanno bisogno.

Il pericolo come uomini, come associazione, come Chiesa è di non interrogarci più, di abituarci a risposte e frasi pre confezionate, di credere che la compassione e l'emozione siano lo specchio dei deboli, che una

religiosità ingessata e apatica sia gradita a Dio. In realtà, e ne siamo coscienti, abbiamo bisogno di essere sempre in cammino, di caricarci delle nostre attese e delle nostre domande e di percorrere nuove vie senza dimenticare quelle solide che ci hanno permesso di crescere. Tornano alla mente Marta e Maria – le due sorelle amiche di Gesù che ci accompagneranno in quest'anno associativo ormai alle porte – e quel mistero della nostra vita racchiuso tra il darsi da fare e il sederci a raccontarci le nostre storie e ad ascoltare la parola di Dio *viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio, una parola che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore* (Eb 4,12).

Un po' Marta e un po' Maria come mi disse un'anziana donna raccontandomi la sua lunga storia, scolpita nelle rughe e nei sorrisi di una vita spesa tra le corse a volte agitate dell'amore e l'ascolto della Parola e delle parole. Me lo ripeteva spesso, era il suo segreto: *un po' Marta e un po' Maria*. Credo valga per ciascuno di noi, tra i tornanti di un Sinodo che vuole avvolgere di misericordia la vita di sempre più persone e il cammino dell'Azione cattolica desiderosa di porsi al servizio di Dio e degli uomini, nella certezza che insieme possiamo crescere umanamente e spiritualmente, condividendo e sperando in un futuro migliore,

scegliendo – ed è bene ripeterlo - *l'umano contro il disumano*, sempre.

Sarà così il nostro percorso, tra lunghi viaggi e momenti di ascolto e fraternità, dove poterci confrontare e consolare, dove sperimentare la bellezza, come accadde a Giovanni, di poter appoggiare il capo sul cuore di Gesù, magari dopo una giornata d'incomprensioni o di dolore o semplicemente per ritrovare un po' di forza.

Fermarsi è un bene, **se appoggiando il cuore su Dio e su un amico**, sentiamo già il desiderio di un nuovo cammino e il rumore dei passi che riprendono, dei volti che si rialzano, delle lacrime che si asciugano, dei sorrisi che ritornano, delle porte che si spalancano, e di una nuova umanità che immersa nel Vangelo, dà concretezza al sogno di Dio: *che siano una cosa sola* (Gv 17,21). Dio è **amore**, non conosce rabbie o divisioni e per questo motivo, mai le potrà sostenere o benedire.

Don Roberto Secchi
Assistente Diocesano Unitario
e Settore Adulti



ADULTI

Il messaggio di Assisi: "Su di te sia la pace"

**PREGHIERA E PENSIERI
NEI LUOGHI FRANCESCANI.
IL TESTAMENTO
DI CARLO CARRETTO**

Dal 23 al 26 agosto: quattro giorni insieme. 40 adulti. 34 anni la più giovane, 86 la più matura. Molti i chilometri percorsi in pullman. Tanti i passi fatti per le vie di Assisi, di Spoleto e di Spello. Numerosi e affascinanti i luoghi francescani visitati: l'eremo delle carceri sulle pendici del Monte Subasio, la basilica di Santa Chiara, quella di San Francesco e quella di Santa Maria degli Angeli con all'interno la Porziuncola, la chiesa di San Damiano. Suggestive le testimonianze ricevute: quella delle clarisse tedesche, di Padre Enzo Fortunato (giornalista e direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi), di suor Silvana (originaria di Sondrio), di Gigi Borgiani (responsabile della casa di san Girolamo a Spello). Intensi e generosi di risonanze interiori i momenti di preghiera vissuti (dal cuore, grazie don Roberto!)

Il campo adulti di quest'anno è stato una bella combinazione di arte, fede e vita.

Per raccontarlo, partirei dalla fine e cioè dalla visita fatta domenica mattina al complesso di San Damiano, il luogo in cui ha vissuto Santa Chiara e in cui il crocefisso ha parlato a San Francesco. "Va' e ripara la mia casa", disse Gesù dalla croce al poverello di Assisi. E lui andò. Vendette le preziose stoffe di suo padre, ricco commerciante del tempo e, con i soldi ricavati, tornò davanti al crocefisso. Ma dal prete che custodiva la

chiesa di San Damiano, Francesco si sentì dire: "Non così va riparata la casa del Signore, non con la fortuna altrui. Bensì col sudore della tua fronte, con la fatica del tuo cuore".

Quanta attualità in queste parole! Sia perché ad un esame sincero, per esser più conformi al volto di Cristo, non può sfuggire la necessità di metter mano alla propria vita, al modo in cui si vivono le relazioni, il lavoro, l'essere laici dentro la Chiesa del Signore. Sia perché anche oggi accade che si preferiscano facili scorciatoie a percorsi più limpidi e impegnativi.

Ma non si può pensare di risolvere i problemi facendo unicamente da mediatori, rinunciando a comprometersi fino in fondo e a giocarsi del tutto! La conversione di Francesco e le scelte che ne sono derivate insegnano ben altro. Anche a noi uomini e donne del terzo millennio. A noi che rincorriamo l'amore e abbiamo il sogno di una vita piena e felice. Sull'esempio di san Francesco, lasciamo che Dio ci riempia della sua pace e ci guidi con la sua mano misericordiosa.

Allora forse riusciremo a stare nelle situazioni anche quando si soffre, a non pretendere che gli altri cambino secondo le nostre attese, a resistere alle tentazioni e alle fatiche, a proseguire il cammino nonostante le delusioni e le ferite, a continuare a sognare. Unicamente sospinti dalla logica dell'Amore di Gesù che ha amato tutti, fino alla fine. Servono coraggio, bontà e perseveranza. Ma non solo.

Nel suo testamento Carlo Carretto scriveva: "Quando verrete sulla mia tomba non chiedetemi altre grazie che quella della fede!".

Abbiamo bisogno di credere. Viviamo dunque, viviamo con fede!

Emy Sosio

UN COMMENTO DOVE LE PIETRE PARLANO INCONTRI, IMMAGINI, EMOZIONI

Incontro tra noi partecipanti a questo campo, secondo lo stile dell'Azione Cattolica, quello della condivisione nella semplicità, in un clima di famiglia, dove la differenza di età è una ricchezza per tutti e per ciascuno.

Incontro con le Suore Francescane all'Eremo delle Carceri, con le Clarisse del Monastero di Santa Croce, con Padre Enzo, che ci ha ricordato i tre pilastri della spiritualità francescana: la pace, i poveri, la natura.

Incontro con Padre Dino, che ci ha illustrato gli affreschi della Basilica Superiore, ricchi di spunti di riflessione e meditazione; con Suor Silvana, valtelinesa di origine ora impegnata in un servizio di accoglienza alla Chiesa di San Giacomo; con la figura di Carlo Carretto nella casa di Spello ora 'custodita' dall'Azione Cattolica.

Immagini di una terra dove le pietre parlano, di una natura che nella sua 'sobrietà' e bellezza è segno e invito a lodare il Signore.

Emozioni, tante, che hanno toccato il cuore: due tra tutte, gratitudine e gioia. Grazie in particolare a chi ha pensato e curato questo campo, al nostro Assistente don Roberto e a don Alessandro che ci hanno accompagnati. Gioia da custodire e coltivare nella ricerca di momenti di silenzio e di preghiera anche nel ritorno alla quotidianità.

Paola Volonterio

GLI ULTIMI, NOI E LA POLITICA QUALCUNO UN GIORNO CHIEDERÀ..

**L'Ac non smette di pensare,
non smette di denunciare
una politica inadeguata,
non smette di compiere
gesti di solidarietà**



Sulla triste vicenda umana svoltasi sulla nave U. Diciotti e che ha scosso l'opinione pubblica nelle scorse settimane anche l'Ac diocesana ha preso la parola e l'ha pubblicata sul sito associativo.

Altrettanto ha fatto per commentare la scelta compiuta dalla Chiesa italiana per togliere tante persone da una sofferenza incomprensibile e ingiustificabile.

Non sono, quelli dell'Ac, interventi casuali, sono il frutto di un'attenzione di sempre alle fragilità umane e sociali richiamate anche nel recente documento "Prima l'uomo" sottoscritto da Ac, Acli e CdO, pubblicato sul sito associativo e ripreso da diversi media locali.

La responsabilità che l'Ac avverte come prioritaria non è certo quella di far schierare da una parte o dall'altra ma di risvegliare la coscienza, di stimolare il pensiero e la conoscenza, di scegliere, sapendo che un giorno Qualcuno ci chiederà che cosa ne abbiamo fatto degli ultimi, dei poveri, degli immigrati, dei più fragili.

Abbiamo preso la parola e la prenderemo ancora, con fermezza e pacatezza, per smascherare la menzogna secondo la quale la sicurezza e la legalità si difendono con il rifiuto, il disprezzo, il conformismo.

I problemi complessi – che sono anche sul territorio – non si risolvono con le semplificazioni, gli slogan e con una politica immiserita.

Non bastano ovviamente le critiche e le denunce. Occorre un supplemento di impegno culturale che alimenti l'impegno politico, inteso, da chi è cristiano, come una forma alta ed esigente di carità. In questa direzione l'Azione cattolica si sente chiamata in prima linea – come è stato nei suoi 150 anni di storia – e anche sul territorio intende rafforzare i passi compiuti negli scorsi anni con il coinvolgimento dei giovani e di altre aggregazioni laicali. Su questi temi si terrà a Como il 12 ottobre il quinto incontro "Impegno per la città". (p.b.)

Il Santuario di S. Romedio, in Alta Val di Non, una delle tappe del Campo itinerante



CAMPO ITINERANTE

È mancato lo zaino non la bellezza dell'incontro

Anche il Campo itinerante si è modificato, almeno per quest'anno. Non più zaino in spalla da rifugio a rifugio. Quest'anno infatti anche grazie alla collaborazione con l'Azione cattolica di Trento abbiamo trovato alloggio presso la Casa Alpina Padri Stimmadini a Malosco, in Alta Val di Non. Il tema del Campo: "Incontrare Gesù sulla montagna". Noi lo abbiamo incontrato aiutati dalla Sacra Scrittura, meditando brani tratti da Gaudete ed exultate (2018) di Francesco, Gaudete in Domino (1975) di Paolo VI e indirizzati dalle indicazioni pastorali del nostro vescovo Oscar per il Sinodo. Alle camminate quotidiane alternavamo le riflessioni e le condivisioni sulle domande che giornalmente venivano proposte. Il primo giorno, appuntamento nel pomeriggio per presentazione ed eventuali aspettative del campo ed alla sera l'incontro con Sisinio e Paola dell'Ac di Trento i quali ci hanno illustrato la cultura e la fede in Val di Non. Quale momento migliore si poteva scegliere per pensare al tema proposto se non una camminata verso Le Regole di Malosco? Le Regole di Malosco sono un'antica istituzione che

DAL 1° AL 4 AGOSTO IN ALTA VAL DI NON CON LA COLLABORAZIONE DELL'AC DI TRENTO

ha disciplinato per secoli la gestione e l'usufrutto di proprietà collettive come ad esempio gli alpeggi. Abbiamo proseguito il cammino verso il monte Penegal, punto panoramico dell'Alta Val di Non. Alla sera abbiamo incontrato alcuni responsabili diocesani dell'Ac di Trento, compreso l'assistente diocesano, con i quali ci si è confrontati sulla vita di fede nelle nostre rispettive diocesi. Il 3 agosto, il nostro camminare, anche su un sentiero scavato nella roccia, ci ha portato emozioni spirituali e culturali, dovute prima alla preghiera nella basilica dei Santi Martiri della Val di Non (Sisinio, Alessandro e Martirio) che si trova a Sanzeno, poi alla Santa Messa nel Santuario di San Romedio, luogo ricco di spiritualità sorto grazie alla figura dell'eremita Romedio di Thaur. Si tratta di un complesso di cinque chiese collegate da ripide scale, poste su uno sperone roccioso alto oltre 70 metri. Alla base del santuario c'è un'area faunistica dove vive un esemplare di orso bruno legato alla figura di S. Romedio. L'ultimo giorno in Val di

Non non ci siamo fatti mancare niente. All'arrivo a S. Felice abbiamo raggiunto a piedi, il Santuario Nostra Signora di Senale, recitando e commentando il Santo Rosario seguito dalla celebrazione eucaristica. Il pezzo forte di questo santuario gotico è l'immagine votiva "Maria con bambino". Intorno a questo luogo di pellegrinaggio ruotano diversi racconti. Uno di essi narra che l'immagine votiva della Madre di Dio sia apparsa ai frati della congregazione degli Hospitalier e abbia loro ordinato di costruire una chiesa in una zona paludosa anziché su una collina come era consuetudine all'epoca. Dopo il pranzo ci siamo "accomodati" su dei grossi massi e abbiamo "tirato le somme" sui quattro giorni trascorsi. Tutti concordi nel dire che le riflessioni e condivisioni quotidiane ci hanno arricchito. Spiritualmente ci siamo sentiti carichi. Un solo rammarico: la mancanza di camminate di "fatica", con lo zaino in spalla. Però abbiamo avuto tutti modo e tempo per conversare, confrontarci, stare in allegria e creare amicizia. Soprattutto per incontrare Gesù sulla montagna.

Adelaide Pedretti

AC VICARIATO DI BORMIO UNA GIORNATA VISSUTA CON LO STILE DEL SINODO

Il VII incontro di amicizia, di studio e di preghiera nel cammino della diocesi

Giovedì 19 luglio 2018, VII giornata estiva zonale: di valle in valle nel Vicariato di Bormio l'Ac timbra il suo PASS: preghiera, azione, sacrificio, studio.

Una giornata per l'anima: definizione felice di una associata durante la prima edizione. Quest'anno nella stupenda cornice della piana di San Gallo in Valdidentro, l'Ac si ritrova per l'ormai consueta giornata estiva. Livigno, Bormio, Semogio, turisti piemontesi che hanno colto l'invito aperto a tutti e amici di Mandello del Lario che ci hanno incontrato nel pomeriggio. Bambini, ragazzi, famiglie, adulti e anziani... il volto dell'Ac. La recita delle lodi dà il via alla giornata.

Una giornata di amicizia: il desiderio comune di stare insieme tra generazioni e origini diverse, ma con l'amore comune verso la Chiesa e il suo Signore. Incontri e "chiacchiere" nella pausa caffè e durante il pranzo presso l'agriturismo vicino alla chiesa.

Una giornata di studio: uno sguardo d'insieme sul XI Sinodo diocesano. Una carrellata sulla storia degli altri sinodi, che la maggior parte di noi non ha vissuto e non conosceva! La spiegazione del simbolo di questo XI sinodo diocesano, dei colori, dei significati che trasmette...

"Il Concilio sta alla Chiesa universale come il sinodo sta alla Chiesa particolare" ci ha ricordato il nostro assistente don Alessandro. Sarà il lavoro che le parrocchie, i gruppi e i singoli dovranno svolgere per rendere più viva e concreta la nostra vita di fede.

Una giornata di riflessione: con lo strumento per la consultazione tra le mani "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio" insieme si fa una prima lettura e una riflessione sulla Misericordia che tutto avvolge, tutto trasforma, tutto colora e a tutto dà senso! Ma questa misericordia, con la quale abbiamo pure vissuto un anno giubilare, è veramente presente nella nostra vita? La lasciamo operare, ci crediamo? La ricerchiamo con il discernimento? L'Ac ha sempre fatto suo il discernimento come strumento per leggere la propria vita, la realtà del gruppo, della parrocchia, per agire a favore del bene comune...

Ma bisogna sempre tenersi allenati!

Una giornata di cultura: oltre alla storia della bella chiesa di S. Gallo, abbiamo conosciuto la storia delle ferriere Cornelliiane di Premadio, una storia ricca di impegno, intraprendenza, lavoro, umanità.

La bella e intensa giornata si è conclusa con un gelato in compagnia ed il desiderio di ritrovarsi in un giorno della prossima estate.

Gilda Lanfranchi



Un gruppo di partecipanti all'incontro Ac Alta Valle sul Sinodo

UNA SERATA SU ALDO MORO

Una serata dedicata ad Aldo Moro si è tenuta a Bormio la sera del 10 agosto per iniziativa dell'Azione cattolica del Vicariato dell'Alta Valle, rappresentata da Carla Morcelli, e della parrocchia di Bormio rappresentata da don Alessandro Alberti. Relatori don Enzo Ravelli e l'avvocato Ezio Trabucchi che hanno tratteggiato la figura dello statista assassinato il 9 maggio 1978 dalle Br che pochi giorni prima avevano trucidato la sua scorta. Per capire Moro - è il messaggio dell'incontro a Bormio - non basta ripercorrere i suoi ultimi 55 giorni ma occorre leggere la sua storia di intellettuale, politico, marito e padre vissuta alla luce della fede cristiana. Il servizio sull'incontro è a pagina 28 de "Il Settimanale della Diocesi".



MSAC E SETTORE GIOVANI

La nonviolenza sempre e ovunque

**ANCHE NEI MOMENTI
DI FORMAZIONE NON MANCA
QUEL SENTIMENTO
DI FAMIGLIA CHE L'AC CREA**

Puntualmente, anche quest'anno le equipe del Movimento Studenti e del Settore Giovani hanno collaborato per l'organizzazione e realizzazione del Campo Nazionale dal 27 al 31 Luglio a Nocera Umbra.

Per quanto riguarda la proposta dedicata al Msac quest'anno ci si è soffermati sulla dinamica della nonviolenza (scritto tutto attaccato, come un vocabolo indipendente e non una negazione di qualcosa) che ha portato a interrogarci su come ci si possa opporre a qualcosa di ingiusto e distruttivo con delle azioni concrete e non solamente con una condanna morale.

All'interno delle scuole il tema caldo sicuramente è il bullismo nelle sue varie versioni. Per questo motivo è stato davvero interessante e anche emozionante potersi confrontare con l'on. Elena Ferrara, promotrice della legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.

Ma come ragazzi che guardano oltre il proprio contesto ci siamo spinti anche fuori dalle problematiche dei nostri istituti e circoli. Abbiamo infatti avuto l'occasione di dedicarci a temi come la violenza di genere, quella dovuta ai conflitti mondiali, quella che nel nostro Paese è utilizzata dalle mafie per garantirsi certi privilegi e infine, quella che si manifesta nel linguaggio politico.

Proprio per quest'ultimo argomento abbiamo avuto la testimonianza di Gianni Borsa, inviato dell'agenzia giornalistica Sir a Bruxelles, già nostro ospite a Caspoggio l'anno scorso, in una attività della tre giorni diocesana.

Dal punto di vista delle relazioni che dire... In occasioni del genere si respira tutto l'aspetto gioioso della nostra associazione. Nonostante un programma molto serrato, ricco di spunti di formazione, ciò che lascia il segno più di ogni cosa è quel sentimento di famiglia che l'Azione cattolica crea.

Per questo motivo può anche scendere una lacrima di commozione durante la messa quando l'assistente nazionale don Michele ci comunica che si sta congedando da noi per tornare a svolgere il suo servizio presso la sua diocesi. È ormai da parecchi anni che vivo questo genere di esperienze e non mi stanco mai.

Quello che devo dire con un po' di dispiacere è che purtroppo il campo Nazionale si svolge sempre in concomitanza con i campi diocesani imponendo a msacchini e giovani di dover scegliere.

Matteo Arighi

ACR

Nessuno sia lontano dai nostri pensieri

**DOBBIAMO ESSERE ACCANTO
A RAGAZZI E GENITORI
SEMPRE E NON SOLO
IN ALCUNI MOMENTI**

Stare vicini ai bambini e ai ragazzi nelle periferie che essi vivono, per essere davvero Chiesa e Ac in uscita: questa è la sfida che ci siamo posti al campo nazionale per membri di équipe, responsabili diocesani e incaricati regionali Acr (27-31 luglio). Abbiamo quindi approfondito i temi della povertà educativa che riguarda oltre un milione di minori in Italia, del bullismo, del cyberbullismo e delle strategie per prevenirli e contrastarli, dell'intercultura e della ricchezza dell'incontro con il diverso,

del dolore innocente che ci interroga nelle esperienze di malattia, disabilità e morte, delle famiglie ferite di cui prendersi cura con lo stile indicato dall'Amoris Laetitia. Ci siamo resi conto che di fronte alle situazioni complesse in cui i ragazzi a volte si trovano non hanno senso avere la pretesa di risolvere tutto da soli, ma occorre fare rete e ricostruire una comunità educante con il gruppo dei genitori, la scuola, il mondo dello sport, le associazioni di volontariato: per esempio, se uno dei nostri ragazzi è coinvolto in una situazione di bullismo possiamo chiedere una consulenza gratuita al Telefono Azzurro.

Siamo venuti a conoscenza di molte buone pratiche che possiamo applicare anche con i nostri gruppi Acr e in particolare abbiamo approfondito e sperimentato il versatile strumento

della narrazione, che può servirci a esplorare con i ragazzi i diversi Paesi del mondo, a stare nelle loro domande senza sminuirle con risposte preconfezionate, a dare loro delle miniature della realtà senza amputarne le parti più dolorose.

Grazie all'impegno e alla passione del responsabile nazionale Luca Marcelli, dei consiglieri nazionali, fra cui la nostra Anna Maria Bongio, e dei relatori, abbiamo ricevuto molte provocazioni che rimangono aperte e altrettante proposte di attività e percorsi da realizzare con i ragazzi, a fianco della proposta formativa dell'anno, ricca come sempre.

Ora l'impegno sarà quello di accompagnare i bambini e i ragazzi, di essere al loro fianco anche nei luoghi e nei tempi segnati dalle fragilità, perché non serve a niente che tutta l'Associazione sia presente al momento del passaggio dall'Acr ai Giovanissimi se poi i ragazzi e le loro famiglie restano soli nei momenti di crisi. Non sarà facile, ma è l'unica strada per rendere più inclusivi i nostri gruppi troppo spesso elitari e far sì che nessun ragazzo sia lontano dai nostri pensieri e dalla nostra attenzione, come nessuno è lontano dall'amore di Dio.

Carlotta Bagnasco



CALENDARIO ASSOCIATIVO

SETTEMBRE 2018

Sabato 15: Passaggi ACR e giovanissimi

Domenica 16: Assemblea diocesana - Berbenno

Martedì 25: Incontro a Milano su Ac e politica, relatore Matteo Truffelli (Auditorium S. Carlo - Corso Matteotti 14 - MM1 S. Babila - ore 18.30)

OTTOBRE 2018

Sabato 6: Giovani GO - Gravedona

Domenica 7: Formazione educatori ACR, giovanissimi e giovani - Morbegno

Venerdì 12: Impegno per la città - Como

Nel mese di ottobre si terranno gli esercizi spirituali del Consiglio Diocesano

CORSO BIBLICO LA GRAMMATICA DELLA PREGHIERA

Inizierà il 16 ottobre il Corso Biblico "I Salmi, grammatica della preghiera, una chiave per il Vangelo" a cura di don Marco Cairoli e promosso dall'Ac interculturale Uggiate, Olgiate, San Fermo. Il programma sarà pubblicato sul sito associativo e sul prossimo numero di Insieme.

LANZADA UN LUTTO

Il 4 agosto è morto Bruno Nana, marito di Linda Salvetti presidente dell'Azione cattolica parrocchiale di Lanzada in Valmalenco. L'Azione cattolica diocesana condivide con la preghiera e l'affetto il dolore di Linda e della famiglia per la morte repentina dell'amatissimo marito e padre.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE)

DIGITARE 1 + INTERNO 365)

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30 /

GIOVEDÌ 9:30 13:00 /

VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 /

SABATO 9:30 13:00

insieme

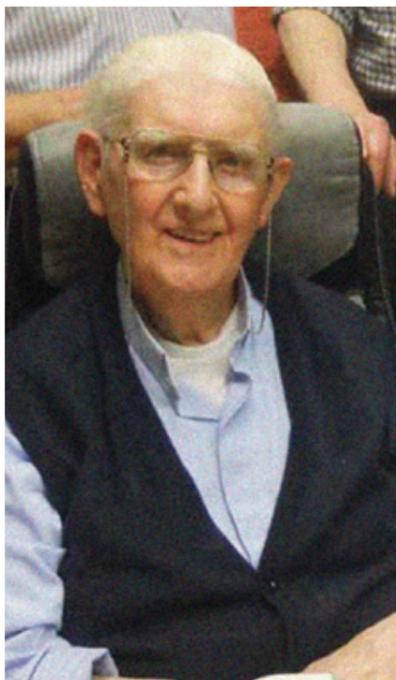
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE

DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME"

PAOLO BUSTAFFA



DON PIERCARLO CONTINI
IN AC HO VISSUTO ANNI STUPENDI

Il "grazie" nel testamento spirituale del parroco di Sagnino

"Grazie per avermi fatto vivere anni stupendi nell'Azione Cattolica tra preti straordinari e altrettanto straordinari amici che mi hanno inculcato e trasmesso l'ardore dell'apostolato, il sapore dell'amicizia, il calore della fraternità".

È uno dei "grazie" al Signore che don Piercarlo Contini, parroco di Sagnino (Como) dal 1964 al 2005 ha scritto nel suo testamento spirituale.

Un sentimento di gratitudine e un pensiero sono venuti spontanei nel leggere quelle parole poco dopo la sua morte avvenuta lo scorso 23 agosto.

Nella parrocchia di Sagnino non c'è mai stata l'Azione cattolica: ci sono alcune persone che vivono questa esperienza.

Le righe del testamento spirituale fanno scoprire la presenza "invisibile" dell'associazione nella testimonianza sacerdotale, nell'accompagnamento spirituale, nell'opera pastorale di don Piercarlo. Dunque nella storia di una parrocchia alla periferia della città di Como.

L'Ac non c'era nella sua parrocchia ma ogni volta che lo si incontrava le sue domande e il suo sorriso esprimevano "un qualcosa" che improvvisamente si è illuminato leggendo quel passo del testamento spirituale. L'esperienza associativa non è stata per don Piercarlo solo un ricordo. Quel "grazie" richiama un dono che ha contribuito a dare sapore alle sue scelte, a dare spessore alle sue parole, a dare vigore ai suoi passi.

A quel "grazie" risponde oggi il "grazie" dell'Azione cattolica diocesana che nelle parole di don Piercarlo coglie un "segno" di futuro: per sé stessa e per la comunità parrocchiale di Sagnino.



GIOVANI IN CAMMINO

Raccontare un dono significa dividerlo

L'ESPERIENZA DIOCESANA "LET'S GO!" DA CHIAVENNA A TIRANO (5-12 AGOSTO) E POI A ROMA E CITTÀ DEL VATICANO (11-12 AGOSTO)

"Rendersi conto di quello che già il Signore fa per noi, delle persone di cui Dio riempie la nostra vita, di questo dono che Dio ci fa. Che non può rimanere solo nelle tue mani, si sciupa: serve per dividerlo con qualcun altro; per raccontarlo."

Che cosa racconto, di questo cammino? Che circa 190 giovani della nostra Diocesi e non, dai 16 ai 32 anni hanno scelto di spendere la settimana precedente quella di ferragosto per accogliere la proposta della Pastorale Giovanile e vivere questa esperienza. Como centro, bassa comasca, paesi del lago, Maccio con un gruppo numeroso, bassa e alta Valtellina e valli limitrofe, quasi ogni angolo della Diocesi era rappresentato; in più, ha colto l'occasione di partecipare anche un gruppo di giovani della "Job", la comunità pastorale di Jerago, Orago e Besnate ("gli ambrosiani"); ha risposto al mio invito a partecipare anche un'amica di Milano conosciuta facendo trekking con due colleghe, che si sta riavvicinando alla spiritualità e ha colto così bene l'esperienza che è stato quasi difficile ritrovarla da quanto si è lanciata a conoscere persone nuove e parlare.

Che è stato un piacere e una gioia incontrare persone conosciute e non, da qualche vecchio amico ad alcuni dei giovanissimi che avevano partecipato al campo, la settimana precedente, a nuove conoscenze; spesso, semplicemente condividendo un pezzo di strada



e presentandosi a partire dagli studi e dal lavoro e dalle passioni, o unendosi a cantare cori noti o improvvisati, o scambiandosi un panino a seconda della faticatura e offrendo la frutta in eccesso. Che gli spunti che abbiamo ricevuto sono stati molto forti: è stato a volte difficile raggruppare energie e concentrazione sufficienti per coglierli bene, in particolare i primi due giorni, ma è andata meglio quando li ho portati in ciò che stavo vivendo, senza per forza parlare o scrivere al riguardo; spunti e stimoli che, per di più, interrogano decisamente anche ora che sono tornato. Che una parola chiave con cui un'amica ha descritto il cammino è stata "fiducia-fede": bello riscoprire da uno sguardo diverso che il cristiano è colui che si fida e affida, nelle cose importanti ma anche in quelle semplici e quotidiane, ai fratelli e a Dio.

Che abbiamo goduto, a volte sorpresi, di una grande accoglienza da parte degli oratori e delle strutture che ci hanno ospitato, così come abbiamo percepito cosa vuol dire per le famiglie di un paese quale Colorina accogliere tutti in paese e quanti sono riusciti (quasi tutti), in casa propria. Che ho visto preti giovani accompagnare i "propri" giovani e mettersi a dispo-

zione degli altri, testimoniando la loro fede e la gioia dell'essere fratelli in Cristo. Camminando insieme a loro abbiamo condiviso fatica, pensieri, stati d'animo e momenti di divertimento. Anche dai consacrati e dai testimoni che abbiamo incontrato lungo il cammino abbiamo ricevuto testimonianze preziose e auguri per il cammino e per la vita. Che la fatica fisica c'è stata, ma quasi mai è stata vissuta da solo o è stata occasione di "divisione": mitica la nostra infermiera Lore che si è presa cura delle nostre storte e delle numerosissime fiacche. Che i giorni a Roma e in Città Del Vaticano, che avrebbero potuto essere la ciliegina sulla torta di questa esperienza, sono stati una grande delusione: organizzativamente appena sufficienti, e come significatività... nella messa in piazza San Pietro non abbiamo ricevuto il corpo di Cristo nell'Eucaristia. Fatti salvi invece i momenti con il papa: la veglia di sabato sera e l'Angelus, significativi per ciò che è stato detto e per l'invito a seguire con tenacia i sogni, dono di Dio. Che, nonostante appunto le fatiche dei due ultimi giorni... è stato davvero un bel cammino che continua anche a casa, e che rifarei domani!

Samuele Mottin



ACR VALTELLINA CONSAPEVOLI DI ESSERE AMATI

Il messaggio conclusivo
del campo intervicariale

Ed eccoci qui, giunti alla fine di una fantastica esperienza, che ha permesso ai ragazzi, da Sondrio a Livigno, dalla seconda elementare alla terza media, di condividere una settimana della loro estate, con amici e con nuove persone da incontrare (foto a fianco).

Quest'anno il tema che ci ha guidato è stato il viaggio di Rut, giovane donna che ha sposato un ebreo emigrato nel suo Paese e una volta rimasta vedova, a sua volta immigra in terra di Israele, dove incontra Booz, che inaspettatamente è disposto a sposarla per riscattarla dalla disperazione.

Filo conduttore di questi eventi è il fortissimo legame che esiste tra la giovane vedova e sua suocera Noemi, a sua volta vedova, un legame che farà sì che le due donne non si separino neanche nel momento più disperato, e che la giovane sacrifichi le sue ultime possibilità di rifarsi una vita nel suo Paese di origine pur di rimanere con l'anziana. In parallelo a questa storia, abbiamo deciso di scegliere l'ambientazione de "Le cronache di Narnia" che tramanda un messaggio importantissimo, quello della luce e del viaggio: i quattro fratelli, Lucy Peter Edmund e Susan, intraprendo un lungo viaggio attraverso l'armadio che li porta a Narnia illuminati da una luce che riprende la luce di Dio che illumina la strada di ognuno di quei ragazzi che in questa settimana si sono messi in gioco, in discussione e riflettuto su diversi argomenti.

È stata una settimana piena di attività e ricca di riflessioni, tutti i giorni, al mattino ci dedicavamo alla riflessione di diversi argomenti: dalla fiducia all'ascolto, mentre al pomeriggio ci divertivamo con diversi giochi, di movimento, da tavolo e di ragionamento, sia per bambini più piccoli che per ragazzi grandi.

Ed ecco ciò che viene dal cuore dei partecipanti!

Caro Campo...

I campi Acr sono sempre stati qualcosa di speciale: mi hanno insegnato cos'è l'amicizia vera, quella che vince la distanza, amicizia sia tra ragazzi ma anche tra ragazzi e animatori...

La riflessione è stata f-a-n-t-a-s-t-i-c-a, abbiamo parlato di Dio, di attualità e di come essere persone migliori...

Il campo Acr è sia giocare, sia divertirsi, relazionarsi ma soprattutto crescere spiritualmente e moralmente...

In questi sette giorni ho imparato molte cose belle ma la più importante è: "Non bisogna mai avere paura di affrontare una settimana di vita di gruppo perché ti fa screscere, ti regala belle esperienze e ne vale la pena!"...

Vorremmo concludere col dirvi: "Domani uscirete dall'armadio di Narnia e ricomincerete le vostre vite da dove le avete lasciate, ma con una consapevolezza in più, quella di essere amati.

Portate sempre nel cuore questo messaggio e anche questa esperienza perché possano aiutarvi ad essere pienamente voi stessi...

Federica Amonini e Michela Bonola

LETTERA DAI GENITORI

I nostri figli hanno trovato un tesoro

L'ESPERIENZA DELL'ACR DI LENNO E OSSUCCIO A CASA SANTA ELISABETTA

Nel Vangelo secondo Matteo (13,44), Gesù dice alla folla che il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Una parabola breve, molto semplice, ma intensa; Gesù non spiega, solamente dice.

Anche le ragazze e i ragazzi Acr della parrocchia di Lenno e Ossuccio hanno vissuto forse inconsciamente la stessa esperienza, nel partecipare insieme ad altri ragazzi al Campo Acr in quel di Caspoggio.

Hanno avuto anzitutto il coraggio di mettersi in gioco e alla ricerca; hanno saputo rispondere sì ad una chiamata, e hanno trovato il tesoro nella parola di Dio e nella condivisione delle azioni in tutte le giornate trascorse.

Insieme hanno condiviso l'amicizia, lo stare insieme, i giochi, il sonno, le gioie e la stanchezza, l'esperienza del silenzio e le grida per tifare, tutte le attività manuali quotidiane e i vari servizi per il buon funzionamento della Casa, il cibo della mensa, la preghiera e la preparazione della celebrazione eucaristica quotidiana, le bellezze del Creato nel paesaggio montano della Valmalenco. Non più "io" ma "noi", non più da soli ma insieme; si sono fatti comunità.

Hanno sperimentato che anche senza

Tv, computer, tablet, smartphone, sempre connessi, ma con il poco, con l'essenziale e la passione comune dello stare insieme per fare, e presentarsi agli altri così come si è, la propria vita diventa piena di gioia fino a strabordare; la vita ha un senso.

Bella l'immagine che li vede il giorno del rientro a casa abbracciarsi forte e a lungo, commossi fino alle lacrime (per la gioia), prima di scambiarsi vicendevolmente un arrivederci all'estate prossima, ognuno con un proprio soprannome.

Brave ragazze e ragazzi; questa che avete vissuto intensamente è stata un'esperienza forte che vi auguro rimanga per sempre nel vostro cuore, e sia di aiuto e di esempio per il vostro futuro cammino.

Adesso il tesoro che avete trovato fate lo conoscere anche agli altri; dovete esserne custodi, testimoni e missionari verso il prossimo.

Come scrive Papa Francesco: siete stati i santi del quotidiano, della porta accanto, senza clamori; di esempio per noi adulti che non siamo più capaci di "condividere", di gratuità e di ritornare ragazzi.

Don Italo scriveva in un messaggio prima della Vostra partenza: "Carissimi ragazze e ragazzi Acr! Sono orgoglioso di Voi che avete scelto di partecipare... Fate tutto con Amore ed entusiasmo. Missione compiuta!

Un ringraziamento cordiale e affettuoso a Don Roberto; agli educatori Marta, Giulia, Carlotta, Cristina e Amos. Ai cuochi Anna e Alberto.

I nomi dei protagonisti (di Lenno): Michele, Ilaria, Federico, Letizia, Sebastiano, Savina, Andrea, Camilla, Stefano, Elisa.

Corrado Bianchi

(un papà - Acr di Lenno e Ossuccio)

In redazione abbiamo letto con grande attenzione questa lettera e abbiamo deciso di pubblicarla di slancio ringraziando il papà che, anche a nome di altri papà e mamme di Lenno-Ossuccio, l'ha scritta.

Ci offre l'occasione di aggiungere che in ogni campo dell'Azione cattolica si esprime la passione educativa di tutta, proprio tutta, l'associazione. Grazie a un progetto e a un cammino unitario (adulti, giovani, ragazzi) che si snoda nel tempo si possono realizzare esperienze belle e feconde come i campi estivi diocesani. Questi momenti non si riducono a episodi ma diventano tappe di una crescita motivata nel cammino di un cristiano. I campi Acr hanno inoltre una caratteristica che nella lettera viene messa in luce anche attraverso la descrizione degli abbracci finali: quella di far incontrare ragazzi di diverse parrocchie che - come dice la storia di Ac - diventano amici nei giorni del campo e continueranno a esserlo nel tempo dopo il campo. I ragazzi hanno vissuto un'esperienza d'amicizia e di crescita integrale, hanno sperimentato, nella freschezza e nella genuinità delle loro relazioni, la bellezza di appartenere a una comunità parrocchiale e insieme a una comunità diocesana. Hanno sperimentato la bellezza di essere cristiani, di essere Chiesa. Non è cosa da poco. È cosa da coltivare. Con loro.

Di una cosa sola c'è bisogno

Assemblea diocesana Berbenno di Valtellina 16 settembre 2018

PROGRAMMA

- **ore 8.45** Accoglienza
 - **ore 9.15**
Preghiera e riflessione
sul cammino associativo
 - **ore 10.30** Messa
 - **ore 12.00**
Informazioni associative
(quote, iscrizioni, libri, consiglio
parrocchiale, presentazione
della busta adesioni...)
 - **ore 13.00** Pranzo
 - **ore 14.30**
Ripresa divisi per settore
 - **ore 16.00**
Saluto a don Nicholas
 - **ore 16.30** Preghiera finale
 - **ore 17.00** Conclusione
- Sono previsti video
su vita associativa e Sinodo



Iscrizione: entro 9 settembre
Quota: pranzo 15 euro
info@azionecattolicacomo.it
www.azionecattolicacomo.it
Tel. 031 26 74 21 (interno 365)